

*Antonietta Dalpiaz Breda*



*Poesie in italiano*



## STORIA

*Nata per caso  
genitori di cent'anni,  
come boomerang  
lanciata lontano  
e ritornata  
nella valle dei fiori di melo.  
Tra partenza e ritorno  
lacrime, speranze, sogni.*

*Gli anni più acerbi  
nella città di Sissi;  
quanta nostalgia, mein Wien!  
Stimolante in gioventù  
l'impegno da Mary Poppins  
a educare futuri Vip.*

*Valige sempre in mano  
com'era piccolo il mondo!  
Persino Roma divenne stretta  
e di nuovo libri, una bella divisa  
la libertà di dire:  
lavoro, studio, so badare a me!*

*Due yogurth al giorno  
e qualche nota di chitarra  
nella bohème di via Ristori.*

*“Non si volta chi a stella è fisso”  
stava scritto sulla prima pagina  
di ogni libro da studiare  
e l’amore sospeso  
come una bolla di sapone.*

*Come gabbiano su uno scoglio  
aspettavo di spiccare il volo,  
ma arrivò un cavallo  
a infrangere i miei sogni  
a fare punto e a capo!*

*Davanti a me  
un sesto grado da ripercorrere  
con un braccio solo,  
ma sono un capricorno!*

*E risalii sulla traballante moto  
del “vecchio” amico riscoperto.  
E di nuovo avventure,  
zig-zag ed equilibrismi.*

*Di giorno donna affannata  
di sera, di notte, nei weekend  
mamma, moglie, figlia,  
devota nuora, corista  
battagliera in cause impossibili...*

*Tardiva un'altra culla  
con un angioletto*

*che faticava a decollare.  
Lunghe notti a spiare un respiro  
e un responso martellante  
negli orecchi.*

*E avvenne il secondo schianto.  
Il était trop!  
Ma dietro l'angolo  
una mano tesa da afferrare.*

*Ora era quella di Beethoven  
ora quella di un amico  
talvolta il manico di un pennello  
spesso la mia stessa voce  
a farmi compagnia  
la voglia di esser utile  
gli occhiali dell'ironia  
la medicina della poesia.*

*Quattro boccioli nel frattempo  
si sono schiusi  
sulla mia pianta,  
uno è volato via nel vento  
e ogni giorno accarezza e graffia  
i miei ricordi.*

*Così il dolore,  
inseparabile compagno,  
è diventato scalpello  
medicina, preghiera.*

*È diventato Amore.  
E la vita, nonostante tutto  
sorrìde ancora.*



## MAGGIO IN VAL DI NON

*Con delizia di profumi,  
a maggio  
si veste da sposa la mia valle.*

*Cupe abetaie  
e tappeti smeraldini  
le fanno da corona  
con le cime dei monti  
che ancora ostentano  
candidi capelli.*

*Eserciti di meli  
in disciplinati schieramenti  
paventano timori  
alimentano sogni.*

*Tortuose strade  
tracciano arabeschi  
mentre arditi sentieri  
sprofondano  
in inquietanti forre.*

*Rabbioso giunge  
il fragore del torrente  
belva imprigionata  
che sbatte e percuote  
spumeggiando nell'ombra  
e con furore  
scolpisce i fianchi del suo letto.*

*Spade di luce  
vi giocano di giorno  
penetrando  
gli oscuri anfratti.*

*Infine il torrente  
esusto e stanco  
si concede  
alla quiete del suo lago  
che si appresta  
a dissetare  
la valle  
dalle mele d'oro.*





## IL VECCHIO ALBERO

(ovvero: Lezione di autostima)

*Un vecchio albero  
dal tronco rugoso e contorto  
flagellato dal vento  
umiliato da sabbie spietate  
sotto il sole infuocato  
dell'arida costa,  
piegato, ingobbito  
ma ancora non vinto  
resiste,  
opponendo  
gli scarni rami  
alle voglie del vento ubriaco  
al tempo, al sole, al sale  
agli sputi del mare.*

*Solitario e triste  
scuote la sparuta chioma  
senza un fiore nè un frutto.*

*“Non ti senti svilito e stanco  
- chiedo passando -  
un po' inutile, come me?”*

*“Stanco sì, ma inutile no  
- risponde l'albero -  
perché ora  
sto facendo ombra a te!”*

## LA CULLA VUOTA

*Geme la culla  
dondolando  
nella stanza vuota.*

*Le trine si gonfiano  
e sospirano lievi  
come vele  
di una barchetta  
nel vento.*



*Intatta  
è ancora la tua impronta  
dal giorno  
che facesti “ciao”  
affacciata  
alla spalla della mamma,*

*lasciando  
la tua bambola  
a braccia aperte*

*ad aspettarti.*



## LA CONFESSIONE DELLA PRINCIPESSA MELINDA

*Io sono MELINDA, principessa dorata,  
da tutti i nonesi, assai coccolata.  
Come una Star amata e apprezzata,  
da estetisti e dietisti raccomandata:  
Per me, si corre, si sgobba, si livellano i dossi,  
si riempion vallette, si incanalano i fossi.*



*Ovunque a mio nome, erigon palazzi,  
in cristallo Swarosky, cose da pazzi!  
Ma... addio patriarca, maestoso melo,  
dall'ampia chioma che accarezzava il cielo!  
Lunghe file di pali, ora riempiono i prati,  
tutti sull'attenti come fossero soldati.  
Ma io MELINDA,*



*come le primedonne, sono un po' infelice  
anche se tutti mi mettono in cornice.  
Insidiata da Scopazzi, dai Colpi di fuoco  
da grandine, gelo, da siccità, e non è poco.*



*Lo spauracchio cinese che incombe alla porta  
all'erta nonesi, quelli vogliono la torta!*

*Mi incoronano con il DOP, e l'EUROGAP  
e domani forse il MELINDAMONDIALCUP!*



*Mi misurano i fianchi, mi voglion perfetta  
ma io signori, mi sento un po' stretta.  
Mi impongono il colore, la forma, l'acidità  
il mercato è esigente, segue la pubblicità!  
C'è chi mi vuol verde, chi vuol le rosette  
chi rossa, chi gialla o con le fossette;  
i consumatori, di voglie ne han sette!*



*Quest'anno il mercato mi vuol bella grossa  
confesso che oggi mi sento depressa.  
E il balletto continua, si cambia, si inventa  
ma la cintura del contadino è sempre più lenta.  
Vi prego signori, fermatevi un po'  
mi gira la testa, così - non - ci - stò!  
se non vi calmate, tra un po' scoppierò.*



## GLI EMIRI DELLA VAL DI NON

*Sfrecciano alteri  
cavalcando impettiti  
rombanti trattori  
mimetizzati da astronauti  
zigzaganti  
come comete scoppiettanti  
nelle verdi galassie  
della valle di Non.*

*Simili a severi generali  
ispezionano eserciti  
di meli-soldato  
armati di aste in cemento  
puntate come baionette  
verso il cielo.*

*Novelli imprenditori,  
meritato  
è il vostro medagliere,  
ma accanto ad esso,  
posate, magari incorniciata  
quella vecchia foto di famiglia,  
con la carriola a pompa  
in primo piano,  
il nonno alla lancia,*

*la nonna a pompare.  
Non scordate  
che le vostre fertili terre  
sono impregnate  
del loro sudore.*



## LA LEONESSA MADRE

*Una leonessa madre, attenta e previdente  
insegnava ai figli a usare forza e mente  
a correre, saltare fossi a essere solidali  
a sopportare caldo, freddo e tutti i mali,  
a non dormire troppo, scegliere e lottare  
a rispettare le regole, e anche a cacciare.*

*In tempi grami aveva digiunato eroicamente  
alla famiglia non lasciò mai mancare niente.  
Nella sua vita, al primo posto sempre i figli  
e per difenderli consumò tutti gli artigli.  
Un triste dì, agonizzante mortalmente ferita  
dissero i figli: Dividiamocela e sia finita!*

*E senza scrupoli, smembrando le sue carni  
litigarono brandendo gli artigli come armi.  
“Ma come? Non è giusto, tutta la polpa a te!  
Siamo fratelli, siamo equi, va divisa in tre!”  
“Ah, io non digerisco l’osso, esigo il cuore!”*

*“Quello non si tocca!” sbottò il terzo con furore,  
Ero il suo beniamino, spetta soltanto a me!”  
Un ruggito. “No! come più anziano, tocca a me!”  
Vibrò allora una zampata il fratello mediano:  
“Giù gli artigli da quel cuore gran villano!”*



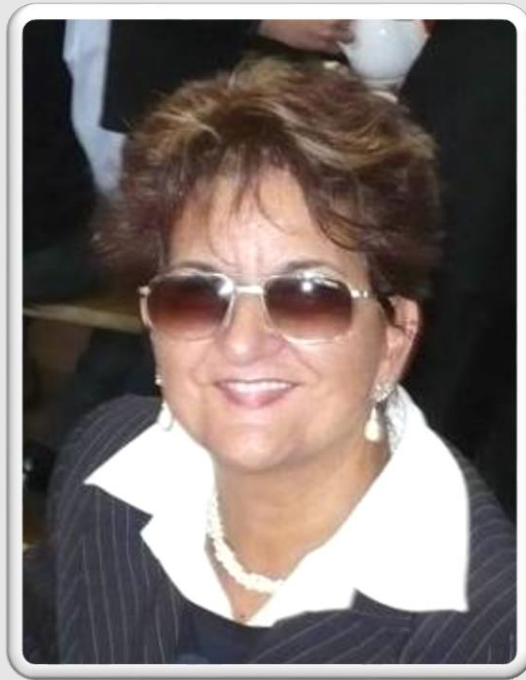
*Almeno per ricordo vada un pezzetto cadauno,  
così siamo pari e non scontenteremo nessuno.  
Ma poco dopo si riaccese ancor la miccia,  
quando si trattò di spartire la pelliccia.*

*Mentre a fauci spalancate rinvigorivano la lotta  
si avvicinò non vista una jena quatta quatta,  
addentò la carcassa compreso pelliccia e cuore  
lasciando agli avvoltoi lo scempio oltraggiatore.*

*“Io almeno non faccio sacrilegio, non era madre  
mia!”*

*E leccandosi i baffi furtivamente se ne andò via.*





Antonietta Dalpiaz nata a Terres-Flavon in Val di Non nel 1944, ha trascorso parecchi anni della sua vita lontana dal paese natale. Molteplici e svariate esperienze di studio, di vita e di lavoro le hanno dato l'opportunità di vivere in città importanti (Vienna, Roma...), conoscere realtà e luoghi diversi dal piccolo mondo dov'era nata e dove più tardi ha scelto di vivere con la famiglia. Eventi sfortunati l'hanno stimolata a cercare conforto nel volontariato, nel canto, nella musica e nella scrittura. Già autrice del libro "La miniera di bottoni", fa parte del Gruppo di poesia "Cantori d'Anaunia" e collabora con "Strenna Trentina". È presente nell'ultima edizione di "Vos en la Val" e altre pubblicazioni locali. Scrive in italiano e in nònes del Contà. Sue poesie hanno ricevuto riconoscimenti a: Premio Pomaria 2009, Premio "Len de Ciagn d'arzent" Sporminore, "La Rondine" di Rovereto e "Don Felice Odorizzi" di Flavon. Altre, sono state recitate e animate presso Scuole Elementari.